discutiamo sulla necessità di rispondere ad alcune delle molteplici urgenze sociali della popolazione. Il Paraguay ha ancora il 40% della popolazione nella fascia della povertà e certamente sono numerose le "nuove povertà": contadini senza terra; persone senza casa; aumentano le dipendenze da alcool e droga, aumenta la criminalità, ecc.. Spesso ci chiediamo se non siamo in grado di offrire più risposte, di destinare più risorse, più ambienti, più persone, affinché a queste "periferie esistenziali" sia data una risposta. A Ciudad del Este P. Fulgencio ha avviato un interessante progetto di cura-prevenzione del mondo della droga. Si è costituita una associazione di volontari, chiamati PAPETRA (Pastorale, prevenzione, trattamento delle tossicodipendenze). Dare più risposte ai fratelli più bisognosi: questa sarà sicuramente una delle priorità nel prossimo futuro del nostro Vicariato.

Dio non ci nega nulla di ciò di cui abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di tre cose: della misericordia divina, della potenza divina, della pazienza divina. Della misericordia affinché ci perdoni; della potenza perché ci salvi; della pazienza affinché ci aspetti. E Dio dà a tutti liberalmente. La misericordia promette il perdono, la potenza offre l'aiuto, la pazienza ci dà tempo. (M. 576)

Societas S^mi Cordis Jesu
BETHARRAM

93
2014

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF
NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

112° anno
10ª serie, n. 93
14 Maggio 2014

Bollettino di collegamento della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

14 maggio 2014
Fine dell'anno giubilare

In questo numero

Pagina 2 • Passione per la volontà di Dio...
Pagina 5 • Le comunità internazionali
Pagina 8 • Giro d'orizzonte betharramita
Pagina 10 • Comunicazioni del Consiglio Generale
Pagina 11 • Narratio Fidei di P. Gaspar Fernández Pérez SCJ
Pagina 15 • Gli undici vicariati (5)
Pagina 19 • Anniversari
Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

Avanti sempre!

"Passione per la volontà di Dio, compassione per servire tutti gli uomini"

Dio intreccia sopra le nostre teste un ordito meraviglioso. Alzando gli occhi, voi non scorgete che il rovescio della trama, e non ne cogliete che la confusa composizione dei fili. Ma quando vi sarà dato di ammirare il lavoro da una visuale superiore, voi lo vedrete effettivamente com'è, e sarete estasiati davanti a ciò che, oggi, osate censurare. (da "Père, Me Voici")

Caro san Michele,
quando hai scritto questa riflessione eri ancora al "di qua dell'eternità", guardavi anche tu, come noi adesso, dalla "parte inferiore" quel disegno che ti appariva confuso, a volte anche privo di senso. Con l'immagine dell' ordito meraviglioso e della confusa composizione dei fili esprimevi le grandi difficoltà che dovevi affrontare nel realizzare il progetto che avevi nel cuore, ma nello stesso tempo comunicavi anche la tua certezza che non si trattava solo di un tuo progetto, bensì di un'opera di Dio; e che nel piano di Dio, tutti quei fili apparentemente fuori posto, dovevano comporsi armonicamente per formare un disegno. Con questo volevi anche incoraggiare chi avevi vicino e condivideva il tuo progetto, a immaginare, al di là delle difficoltà, un disegno compiuto, meraviglioso. Di più, la tua fede ti portava a vedere proprio in quelle difficoltà il piano di Dio che gradualmente andava realizzandosi per Bétharram.
In questo anno giubilare in cui abbiamo celebrato i 150 anni della tua nascita al cielo, ci siamo sentiti anche noi incoraggiati da questa tua visione e abbiamo cercato di ripercorrere le tappe della tua vita, di rileggere, approfondire e divulgare il tuo messaggio, per poter in qualche modo fare nostra quella visione che ti ha accompagnato lungo tutta la vita. Nelle numerose iniziative progettate e realizzate nei diversi Vicariati, sono stati coinvolti religiosi e laici, scuole, collegi, parrocchie, cappellanie … Tutti sono stati accomunati dal desiderio di tenere vivo il tuo messaggio, che si è rivelato ancora una volta quanto mai attuale per i giorni nostri.
Al termine di questo anno giubilare, vorrei ricordare e condividere con i religiosi e i laici betharramiti, alcune espressioni che ho riscoperto, lungo quest'anno, rileggendo le tue lettere. Tali espressioni sono come fili che fanno parte di un ordito meraviglioso che Dio tesse attraverso la nostra umanità e mi aiutano a scoprire e realizzare il tuo piano nella mia quotidianità.
Una prima espressione è "*Corde magno et animo volenti*", "con spirito generoso e animo pronto" (2 Mac 1,3): una citazione che ricorre almeno 15 volte nelle tue lettere. Per esempio ad una religiosa chiamata a un nuovo incarico scrivi:
voglio raccomandarvi di non dimenticarvi mai di dire a Dio ed ai vostri superiori, attraverso il vostro comportamento: Eccomi!...senza ritardo

14	Joyeux anniversaire Buon compleanno 20 years of profession 15 years of profession 15 years of prieshood	P. Paul Baradat, F. Gilbert Napetien Coulibaly P. Antonio Riva Fr. Tidkham Jailertrit, Fr. Chan Kunu, Fr. Mongkhon Charoentham, Fr. Chanchai Temaroonrung Fr. Pornchai Sukjai Fr. Britto Rajan	MAGGIO
16	5 años de sacerdocio	Fr. Guido Garcia	
19	Feliz cumpleaños	P. Roberto Amarilla	
20	Feliz cumpleaños 35 years of profession	Hno Sixto Benitez Br. John Dawson	
22	Buon compleanno	P. Gianluca Limonta	
23	Joyeux anniversaire 55 anni di sacerdozio 5 years of priesthood	P. Jean-Marie Ruspil P. Guido Pradella Fr. Charles Enakius	
24	5 years of priesthood	Fr. Stervin Selvadass	
25	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. André Lacaze P. Gerardo Ramos	
26	Buon compleanno	P. Mario Bulanti	
29	Happy birthday	Br Athit Kasetsukchai	
30	Joyeux anniversaire 15 years of profession	P. Bertrand Salla, P. Julio Colina Fr. Charles Enakius, Fr. Stervin Selvadass, Fr. Valan Kanagaraj	
31	Buon compleanno	P. Emilio Manzolini	
3	Bon anniversaire	P. Joseph Mazerolles	GIUGNO
6	Happy birthday	Fr Subesh Odiyathingal	
9	60 años de sacerdocio 30 años de sacerdocio	P. Luis Oteiza P. Pietro Villa	
10	Feliz cumpleaños	P. Crispin Villalba	
12	Buon compleanno Happy birthday	P. Angelo Bianchi Fr Anton Madej	

Un'altra missione importante che la Chiesa ci affida è la pastorale parrocchiale. Negli anni scorsi i religiosi, per diverse settimane, andavano nell'interno del Paese per svolgere la missione oppure aiutavano parrocchie vicine che avevano una inadeguata cura pastorale. A poco a poco, su richiesta dei Vescovi, abbiamo iniziato ad assumere la cura pastorale delle parrocchie. Come ho detto, ci prendiamo cura di tre zone rurali e di due zone urbane oltre alle 3 chiese che sono annesse ai collegi.

Il lavoro pastorale nella parrocchia è molto importante per diverse ragioni. In genere, ogni parrocchia è divisa in cappelle o comunità e ciascuna ha una propria organizzazione, come la catechesi e i vari servizi pastorali. Questo rende possibile la formazione di numerosi laici e la loro collaborazione a stretto contatto con i sacerdoti. Il parroco, visitando regolarmente ogni comunità, riesce ad avere uno stretto contatto con praticamente tutte le famiglie della vasta zona parrocchiale. Solitamente la partecipazione dei fedeli è abbastanza numerosa, vivace e giovanile. Ciò spiega, in parte, perché la Chiesa, nel nostro Paese, è considerata come l'organizzazione che esercita la maggiore influenza sociale e, naturalmente, morale.

Un gran numero di candidati al sacerdozio e alla vita religiosa proviene dalle Parrocchie. Questo può essere considerata un'altra benedizione: le vocazioni non mancano, sia maschili che femminili. Una buona pastorale vocazionale ottiene sempre abbondanti risposte. La difficoltà consiste in una formazione adeguata, che abbia presente la situazione personale di ciascun candidato e che possa assicurare una maggiore perseveranza nelle responsabilità assunte.

C'è un futuro per questo tipo di ministero? Certamente sì, i Vescovi continueranno a chiedere, ci sono ancora molte aree svantaggiate, sia rurali che suburbane. Il rischio, sempre nascosto, è che il religioso si confonda praticamente con il sacerdote diocesano, soprattutto quando non riesce a vivere una vita comunitaria... Tenendo presente anche che, nelle parrocchie, la gente comune non fa differenza tra sacerdote religioso e sacerdote diocesano.

Quali altre sfide o campi di missione si profilano al nostro Vicariato?

Nei nostri incontri e assemblee spesso

e senza precipitazione, senza riserve e senza prodigalità, senza rimpianto e senza ostinazione, corde magno et animo volenti, nella pace con buon umore. (Lett 39)

Usi la stessa espressione anche in un contesto di tensione in una comunità, quando scrivi al superiore di Buenos Aires:

Quando si hanno delle idee fisse, è difficile ricredersi; inoltre si pensa di perdere il proprio tempo se le cose non vanno secondo quello che la nostra immaginazione si è inventata; soprattutto non si è capaci di capire, di gustare e di cogliere, corde magno et animo volenti et constanti, un'oscurità, una sterilità o degli insuccessi ai quali ci si vede ridotti per ubbidienza. Per molti, purtroppo, questa manna è ancora nascosta. (Lett 163)

Usi poi la stessa espressione pregando per la fedeltà di un religioso (lett 343) o per incoraggiare un missionario in America Latina (lett 418). Ricorrendo spesso a questa citazione mi ricordi che la fedeltà nasce dal cuore e si trasmette poi alla volontà; mi ricordi che la generosità e la prontezza propria di chi risponde alla chiamata del Signore, purifica gli occhi del cuore e permette di vedere quella "manna" che si nasconde tra le pieghe delle difficoltà o gli insuccessi che incontro ogni giorno; mi ricorda - per usare le parole di papa Francesco - che "religiosi che hanno il cuore acido come l'aceto non sono fatti per il popolo … non dobbiamo formare amministratori, gestori, ma padri, fratelli, compagni di cammino". Una generosità e una prontezza che devono guarire anche questa "acidità di cuore" e portare "pace e buon umore" ! E sono certo che tu, Michele, avresti approvato con entusiasmo queste parole di Papa Francesco !

"Suaviter in modo, fortiter in re", "in modo garbato, energico nella sostanza": un'altra espressione che ha fermato più volte la mia attenzione. Si tratta di parole tratte dal Libro della Sapienza (Sap 8,1), e nelle tue lettere ricorrono per almeno sei volte. Usi questa espressione per dare indicazioni su come intervenire in situazioni particolarmente delicate. Per esempio: un giovane trova difficoltà a entrare in seminario perché la madre fa resistenza. Scrivi a P. Etchecopar perché dica a questo giovane che :

seguendo la sua vocazione farà la volontà di Dio e godrà di tutti i vantaggi derivanti da questa vocazione. Una madre non deve forse cercare, prima di ogni altra cosa, la felicità dei suoi figli?

[…] Il modo migliore per contribuire alla gioia dei genitori è quella di seguire la propria vocazione. Certo, questo non sempre è chiaro; ma come negare che sia la verità?

Andare fino in fondo suaviter in modo, sed forti-

ter in re. (Lett 146)
Quest'ultima espressione dice tutta la tua determinazione nel seguire la volontà di Dio usando nello stesso tempo tanta delicatezza verso le persone. Un equilibrio non sempre facile da trovare, ma che ha sempre caratterizzato le tue decisioni, le tue scelte, anche nelle situazioni più complesse.
In un'altra occasione, scrivendo al Superiore del collegio di Moncade lo inviti a fare tutto il possibile *"per essere padrone della situazione, in ogni suo ambito, suaviter prudenterque, (con delicatezza e prudenza) senza dubbio, ma anche fortiter (con determinazione). Temo che certi intoppi che sono solo frutto dell'immaginazione, possano bloccarvi, là dove invece c'è bisogno di movimento, azione e decisioni energiche.* (lett 225)
Qui abbiamo un altro contesto, altre situazioni, ma ancora una volta ci ricordi che forza e prudenza devono andare a braccetto per raggiungere lo scopo. Invitavi poi la stessa persona ad assumere lo stesso stile di azione, a: *non trascurare nulla per correggere e per formare uomini idoneos, expeditos et expositos (preparati, liberi e disponibili). Cominciate col seguire le regole e poi, il più delicatamente possibile ma con altrettanta determinazione, avanti! professori e alunni.* (Lett 251)
Non solo quindi un cuore generoso e un animo pronto, ma anche dolcezza e fermezza per arrivare al cuore delle persone e delle situazioni.
C'è una terza frase, sempre tratta dalla scrittura, che mi ha colpito nelle tue lettere. La ritengo attuale perché suona come un invito per me a tenere viva la ricchezza che lo Spirito ci ha dato in questo anno giubilare, un invito a essere costante, perseverante: "insta opportune et importune" (2 Tm 4,2), "insisti al momento opportuno e non opportuno", sono le parole che Paolo scrive a Timoteo. Tu ricorri a questa espressione per invitare il Superiore del Seminario di Oloron a fare ogni sforzo … *"sempre e dovunque, per predicare e raccomandare opportune et importune (al momento opportuno e non opportuno) questa discrezione e tutte le nostre regole, ma in modo speciale quelle senza le quali la nostra Società potrebbe sopravvivere solo grazie a un miracolo.* (lett 154)
In un'altra occasione invece questa citazione appare per invitare all'unità: *Che tutti i nostri siano una cosa sola: unum sint! Insisti al momento opportuno e non opportuno* (lett 340 e 570)

Caro San Michele, l'Anno Giubilare a te dedicato si conclude, ma il carisma che hai ricevuto dallo Spirito continua ad essere vivo tra i tuoi figli, laici e religiosi, che, giorno dopo giorno, con la loro missione, dovunque si trovino, contribuiscono a dare forma a quel disegno che per noi tante volte rimane ancora oscuro, ma che tu ora, dall'alto, "dall'altra parte dell'eternità" vedi nella sua completezza. Con i tuoi scritti, il tuo esempio, la tua intercessione ispiraci e sostienici perché - come abbiamo pregato lungo tutto quest'anno - "il Padre infonda in noi la tua stessa passione e compassione per servire tutti gli uomini nel cuore del mondo dove Lui ci invia".

Enrico Frigerio, SCJ
Vicario Generale

accademico, un corpo docente qualificato e sufficientemente aperto alla spiritualità betharramita, i collegi sono totalmente autonomi ed hanno interessanti fondi di garanzia. Nei nostri collegi, poi, è nata la vocazione di alcuni giovani sacerdoti betharramiti che sono stati ordinati recentemente. La Chiesa ci chiede di non abbandonare questo campo di apostolato così fecondo.
Ci hanno aiutato molto, negli ultimi anni, i preziosi contributi offerti dal Superiore Generale, che ha orientato l'educazione betharramita nella direzione della preoccupazione stessa di San Michele. Il Giubileo del 150° anniversario della sua Pasqua lo celebreremo, nei Collegi, il 12 maggio, nell'imponente stadio León Coundou. Ci sarà una sfilata lungo l'Avenida España, seguita da una Messa solenne, in cui si prevede la partecipazione di circa 3.000 persone: studenti, docenti e personale delle cinque istituzioni.
Cosa ci prepara il futuro nel campo dell'educazione? Guardando il Paraguay, secondo le statistiche del paese più giovane dell'America del Sud, con il 70% della popolazione sotto i 30 anni, possiamo supporre che ci sarà ancora la possibilità di svolgere il ministero nei collegi per lungo tempo. Le scuole pubbliche non riescono a soddisfare una tale necessità di studio e di formazione e certamente aumenterà la richiesta nei Collegi privati... La capacità di occupare questo spazio dipende certamente da una Chiesa aperta ai segni dei tempi...

Da parte nostra constatiamo la necessità di formare molti giovani religiosi a questa missione, che continua ad essere impegnativa, forse anche più di 110 anni fa: i giovani del nostro Paese si stanno perdendo, diceva Mons. Bogarín. Anche noi, vedendo tanta diffusione di alcool, di droga e di delinquenza nel mondo giovanile, facciamo la stessa considerazione…
Da qualche tempo la Congregazione chiede che concentriamo le nostre forze nella direzione e nell'accompagnamento pastorale della comunità educativa, delegando ai laici la direzione accademica e amministrativa. Questa decisione ha certamente rafforzato la cooperazione tra i religiosi e i laici. I genitori riconoscono anche che questa decisione ha contribuito a migliorare in modo significativo l'accompagnamento spirituale dei ragazzi e dei giovani: il campo è aperto, la terra è fertile, c'è bisogno di agricoltori che abbiano lo stesso Cuore di Cristo.

Il suo Presente
E IL SUO FUTURO...

con Padre Javier Irala scj, vicario regionale

Bétharram paraguaiano può certamente considerarsi benedetto. Abbiamo festeggiato i 110 anni di quell'"Eccomi!" pronunciato dai Padri Sampay e Lhoste, i primi due Betharramiti che il 21 febbraio 1904 si stabilirono in terra Guaranì.
Circa 5 anni prima, Mons. Bogarín, certamente uno dei Pastori di maggior prestigio che abbia avuto la Chiesa Paraguaiana, durante la sua visita ad limina aveva presentato una angosciante richiesta a Sua Santità Leone XIII: chiedeva che in terra paraguayana fosse aperta una scuola cattolica "Perché i giovani del mio paese si stanno perdendo". La Volontà di Dio ha voluto che fossero i religiosi Betharramiti a raccogliere questa grande sfida, pur avendo poco personale e in tempi molto difficili per la Francia... gli anni dell'esilio.
Oggi, guardando il vasto campo di apostolato che ci viene chiesto di assumere, forse dovremmo dire che siamo troppo pochi per una messe così abbondante. Siamo in 19 religiosi ma alcuni hanno problemi di salute, altri ancora sono avanti negli anni; stiamo cercando di compiere la missione affidataci in 5 collegi importanti (con circa 6000 alunni) e in 5 parrocchie, tre di esse sono situate in zone rurali e due in zone urbane, tutte con un notevole ed esigente sviluppo pastorale; abbiamo anche una casa di formazione.
È questa la principale fonte di benedizioni, oggi come 110 anni fa: la nostra responsabilità principale è quella di ripetere l'Ecce Venio con lo stesso dinamismo del Verbo Incarnato, al resto ci pensa il Padrone della messe... e, certamente, anche pregare e fare animazione affinché ci siano più lavoratori che collaborino in questa bella vigna.
La missione educativa è stata ed è il ministero principale che la Congregazione e la stessa Chiesa ci affida. La società ha una grande considerazione per il nostro lavoro nei collegi, sia perché dalle sue aule, per molti anni, sono usciti nomi famosi, sia anche per lo stile di formazione che ci ha sempre caratterizzato: formare un buon cattolico e un buon servitore della patria. Questa sembra essere la spiegazione che giustifica la continua crescita delle nostre opere, anche se stiamo attraversando tempi non facili, tempi in cui diversi altri collegi privati hanno chiuso i battenti o hanno visto drasticamente diminuire le presenze. Godiamo di buona salute, abbiamo un buon livello

Le comunità internazionali

Al termine di quest'anno giubilare che cosa ci rimane? Forse ci rimane l'idea originaria di San Michele che ha voluto, per sé e per la Congregazione nascente, che fossimo un "campo volante", non tanto preoccupati di "mantenere le posizioni", quanto invece di sapersi "reinventare" per "rispondere alle richieste degli uomini, nei termini in cui il Papa e i Vescovi hanno la missione di portarle a nostra conoscenza." (cfr. RdV 17). La formazione di nuove comunità internazionali non rientra in questa prospettiva?
Alla stesso modo ogni Regione, ogni Vicariato ed anche ogni comunità sono vincolati "strutturalmente" ad un continuo discernimento (cfr. RdV 18). Così potremo dire di aver ricevuto dei benefici dall'anno giubilare in onore di San Michele che stiamo chiudendo in questo 14 maggio...

Il Capitolo Generale del 2011 che si è svolto a Betlemme ha chiesto che si formassero delle comunità internazionali. Ciò ha messo in evidenza lo spirito missionario che ci caratterizza sia a livello regionale che interregionale. Devo dire con grande gioia che ogni volta che ho proposto ad un giovane religioso di lasciare la propria terra, il proprio Vicariato o la propria Regione, come Abramo, per andare a vivere e svolgere la sua missione in un'altra cultura, ho avuto una risposta positiva.

Come ha voluto il Capitolo Generale, ho chiesto la collaborazione, per la comunità di Pau, ai Padri Stervin (India) e Pornchai (Thailandia) e, per Mendelu, al diacono Davi (Brasile). Non è stato ancora possibile costituire la comunità di Nazareth, a causa della complessità della situazione politica, sociale ed ecclesiale delle nostre comunità in Terra Santa.
Tuttavia occorre ricordare che nelle varie Regioni ci sono molte comunità internazionali. Nella Regione Beata Miriam le comunità di Olton, Droitwich e Great Barr (del Vicariato

di Inghilterra) sono composte da religiosi che provengono anche dall'India (P. Wilfred e P. Vincent) e dalla Thailandia (P. Mongkon). Ad essi è stata affidata la responsabilità delle parrocchie. Inoltre a P. Wilfred è stato chiesto il servizio di Vicario regionale dello stesso Vicariato. Questa collaborazione sottolinea alcuni elementi: innanzitutto che il Vicariato d'Inghilterra raccoglie i frutti della sua collaborazione per sostenere la nascente presenza di Bétharram in India; inoltre che il Vicariato d'Inghilterra, che prima era molto disperso a causa di ministeri pastorali più numerosi rispetto alle proprie capacità, si è riorganizzato in nuove comunità. Per fare questo, si è chiusa la presenza a Whitnash, si è potuto mantenere la presenza a Droitwich che stava per essere chiusa e che, invece, è stata una realtà molto significativa per il Vicariato dal punto di vista missionario, poi perché è una nostra proprietà e infine perché c'è il cimitero del Vicariato. Ci sono anche progetti di scambio di religiosi tra India e Thailandia.

Possiamo dire lo stesso per la Regione San Michele Garicoïts. Le comunità di Terra Santa sono sempre state internazionali. In Francia quasi tutte le comunità sono internazionali: oltre a Pau, ci sono religiosi del Vicariato della Costa d'Avorio a Pibrac (P. Emmanuel Congo), Anglet (P. Arsène Noba) e Betharram (P. François Tohonon). Questa collaborazione del Vicariato della Costa d'Avorio è anche un modo per ringraziare e compensare dell'aiuto ricevuto dal Vicariato di Francia in persone e risorse economiche per dare inizio alla presenza della Congregazione in Costa d'Avorio. Due religiosi di questo Vicariato, P. Marius e Fr. Gilbert, lavorano con grande dedizione nella comunità "S. Michele" di Bouar in Centrafrica. Il Diacono Martial Mengué (della Repubblica Centrafricana) presta il suo servizio nella comunità di Montemurlo.

Nella Regione P. Etchecopar sono state fatte molteplici esperienze di scambio di religiosi nel periodo della formazione tra comunità dei tre Vicariati. Questo ha favorito la fondazione della comunità missionaria di Montevideo-Tacuarembó formata da un padre uruguaiano, P. Gavel, un padre italiano, P. Recalcati, un religioso paraguaiano, Fr. Victor e un religioso brasiliano, Fr. Wagner. Così si garantisce la continuità della presenza centenaria nel collegio e nella parrocchia di Montevideo e si avvia un progetto più missionario. Si deve anche evidenziare la collaborazione di questa Regione che ha risposto positivamente alla costituzione della comunità di Mendelu, contribuendo con la propria povertà, mediante la disponibilità e l'obbedienza del diacono Davi Lara.

Questo progetto non è affatto facile da realizzare a causa della lingua, delle differenze di cultura, di formazione e di carattese pastorale, oltre alle difficoltà di rapporti personali che, se già sono un problema nel proprio paese, si ingigantiscono con le differenze culturali. Ma i missionari betharramiti di tutti i tempi e di tutte le nazioni hanno sempre vissuto queste difficoltà, è una costante. Inoltre non possiamo pensare che il progetto si realizzi quasi magicamente, solo per il desiderio o la convinzione che sia un percorso irrinunciabile. Le cose grandi e quelle di Dio iniziano umilmente, sembrano non andare mai avanti (DS 183 - 184). Tuttavia si evolvono con pazienza e dedizione. Richiedono ai religiosi coinvolti molte rinunce alle proprie idee, ai propri progetti

Il Vicariato del Paraguay

le sue radici

La presenza betharramita in Paraguay fu favorita certamente dall'espulsione dei religiosi dalla Francia (1903), che mise a disposizione della nuova opera il personale necessario; ma è soprattutto frutto dell'instancabile volontà del vescovo di Asunción, monsignor Sinforiano Bogarín, deciso a istituire un collegio cattolico, il primo nel suo Paese. La scelta cadde sui padri baionensi di Buenos Aires. Dopo mille peripezie, il colégio San José fu aperto il 1º luglio 1904 con 15 alunni. La prima comunità era composta dai padri Jean-Baptiste Tounédou, Charles Sampay, Jean Lhoste, Alfred Bacqué e André Lousteau.

Per lungo tempo il collegio San José fu l'unica opera betharramita paraguaiana. In essa si distinsero eminenti professori, che dettero un impulso notevole allo sviluppo culturale del Paese. Si possono ricordare, tra i tanti, i padri Pierre Chenu e Eugène Suberbielle, superiori; p. Lucien Cestac, apostolo della devozione del Sacro Cuore e dell'Apostolato della Preghiera; p. Joseph Saubatte, conosciuto da tutti come Pai Sobà, che fu a lungo parroco del San José, fondatore della scuola San Miguel Garicoits; p. Miguel Rigual, fondatore nel 1951 del seminario minore della Congregazione in Paraguay, noto a tutti come Colégio Apostolico; p. César Alonso de las Heras, religioso eclettico e di vasta cultura, autore di una storia del collegio San José.

Nel 1933 la cappella del collegio viene eretta a parrocchia; nel 1977 viene aperta una nuova comunità fuori dalla capitale, a Ciudad del Este, dove la Congregazione si occupa dapprima di una parrocchia e poi, dal 1979, di un nuovo collegio. Le opere del Paraguay, fin dal 1947, hanno sempre fatto parte della Provincia del Rio de la Plata, assieme ad Argentina e Uruguay; nel 1977 il Paese diventa una delegazione provinciale e nel 1983 è eretta la vice provincia del Paraguay, assumendo così piena autonomia. Questo favorì lo sviluppo delle opere, quelle soprattutto di carattere formativo, con la fondazione delle case di formazione per i novizi e gli scolastici a Puente Remanso e a Lambaré. Contestualmente vengono istituite nuove parrocchie betharramite a San Joaquin e a La Colmena.

La Congregazione in Paraguay ha dato alla Chiesa due vescovi: monsignor Claudio Silvero Acosta, vescovo di Coronel Oviedo e attuale vescovo ausiliare di Encarnación; e monsignor Ignacio Gogorza Izaguirre, vescovo di Coronel Oviedo, di Ciudad del Este e attuale vescovo di Encarnación.

La nuova suddivisione amministrativa della Congregazione ha portato all'erezione della Regione Padre Augusto Etchécopar, di cui fa parte il vicariato del Paraguay, assieme a quelli del Brasile e dell'Argentina-Uruguay.

Roberto Cornara

vergogna che provavo a causa dei due novizi che se ne erano andati dopo gli Esercizi Spirituali. Ero nella Cappella di Villa Bétharram, ultimo banco a sinistra, e sedevo nel posto più vicino al corridoio, contemplando la vetrata dell'altare. Meditavo sulle parole del Manifesto: Gesù si mantenne nello stato di vittima, senza far nulla di sua iniziativa, sempre animato dallo spirito di Dio. Quella consolazione mi fece capire che l'insuccesso non era tutta la mia vita, che non ero responsabile per questo abbandono, che quei giovani erano liberi e che non potevo lasciarmi paralizzare da questo fatto. Avanti sempre!

E Gesù continuò a farmi crescere in quel modo. Sempre per ubbidienza divenni Provinciale. Ho vissuto quindi il *corralito*[3] del 2001 ed i problemi del Collegio San Giuseppe. In quel periodo ho sofferto di una forte depressione nervosa durante la quale la mia sola preghiera era: «Per il tuo nome, Signore, fammi vivere; per la tua giustizia, liberami dall'angoscia» (Sal 143, 11) e al tempo stesso queste parole: Maria, consolatrice degli afflitti, prega per noi. Il Signore mi ha liberato anche da questo, mettendomi nelle mani di un buon psichiatra. Come sono belle le tue opere, Signore, e quanto profondi i tuoi pensieri!

Con tutto quello che avevo passato e con tutti gli insuccessi, mai mi sarei immaginato che i confratelli avrebbero avuto il coraggio di eleggermi Superiore al Capitolo generale del 2005. Nutrivo forti dubbi, in considerazione di quanto era appena accaduto, ma non potei dire di no a Colui che tanto mi aveva dato manifestandomi così tutto il suo amore. Ho detto quindi "sì" pregando con le parole di San Michele: «Ma chi sono io? (Ex. 3/11) Riconosco e confesso la mia nullità, la mia incapacità ed il male che c'è in me. Nondimeno, eccomi! senza ritardo, senza riserva e senza ritorno! Avanti! Conosco il tuo cuore e tu conosci il mio, Signore. Tu sai che ti amo e questo basta! Eccomi! Posso tutto perché non sono niente. Sono soltanto un impiastro in tutto. Non a noi, Signore, non a noi ma al tuo nome dà la gloria.» (DS 44-45).

Il Signore mi ha dato la forza di un toro, mi ha unto con un olio nuovo e mi ha consolato con il vino della gioia in mezzo a tutti i compiti che esige da me e le umiliazioni attraverso le quali ho dovuto passare, configurandomi a Lui. «Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza» (Sal 4, 8). E mi ha concesso il privilegio di conoscere a fondo la sua azione nella vita dei miei confratelli, nel cuore dei quali manifesta il suo amore e il suo volto come in un'incessante fermentazione.

Sono felice di vivere la mia vocazione senza installarmi, ma andando sempre incontro ai confratelli. Mi sento un eletto, un privilegiato, un figlio prediletto del Signore. Non ho mai pensato d'essere diverso da quello che sono e sono felice nella mia vocazione di religioso-sacerdote. Per questo non posso che benedire il Signore per il bene che mi ha fatto e vivo contento in mezzo a tutte quelle difficoltà che la vita talora ci riserva. «Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.» (Sal 16, 5-6)

Note:

1. Padre Francisco Daleoso, soprannominato Paco, ed il rimpianto Padre Daniel Martin deceduto lo scorso anno.

2. Padre Gaspar era allora membro della Provincia del Rio de la Plata.

3. Corralito *è la parola usata per designare, durante la crisi economica argentina, le restrizioni imposte dal governo in dicembre 2001 in materia di prelievi di denaro, specialmente dai conti bancari e dalle casse di risparmio.*

La comunità internazionale di Pau
con due Suore del Carmelo Apostolico

e alle aspirazioni personali, per far convergere la propria vita e la propria consacrazione sull'essenziale: l'esperienza dell'amore di Dio, manifestato nella persona di Gesù, che ci riempie di gioia e ci spinge a procurare agli altri questa stessa gioia. Questo è il luogo teologico dove i religiosi maturano la propria vocazione, il proprio ministero e la propria missione.

Questo progetto delle comunità internazionali contribuirà a dare un nuovo volto alla Congregazione, che da tempo sta diventando dall'essere uniculturale all'essere multiculturale. Le comunità d'America, di Terra Santa e della Thailandia hanno mantenuto per tanto tempo uno stile francese, ciò è normale ed è un bene: la maggioranza dei religiosi che formavano le comunità erano di nazionalità francese o con una formazione francese. Non si può rinunciare a ciò che si è sia a livello personale sia a livello culturale. È a partire dalla propria identità che ciascuno di noi vive, fa il bene, pratica la carità e compie la missione adattandosi il meglio possibile.

Oggi dobbiamo accettare che la realtà sia cambiata. In quasi tutti i Vicariati i religiosi sono di quel Paese e vivono con lo stile culturale del proprio Paese. Oggi, quando si chiede ad un giovane religioso di integrarsi in una comunità nei Paesi di antica presenza, egli vi giunge con la propria cultura e deve integrarsi in comunità e missioni molto strutturate per tradizione, per la secolarizzazione, per lo stile di Chiesa che convive con una società fortemente laicizzata. Non è facile, ma non impossibile.

Tutti dobbiamo collaborare per garantire questo percorso attraverso una cordiale accoglienza dei religiosi che hanno risposto generosamente con il loro coinvolgimento missionario. Queste comunità internazionali stanno dando un nuovo volto alla nostra famiglia. Sono un frutto della celebrazione del Giubileo del 150° anniversario della morte del nostro Padre San Michele Garicoïts. A Lui dobbiamo affidare questo progetto affinché risponda al rinnovamento della Congregazione desiderato da Papa Francesco nella Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, all'urgenza della missione e alla felicità di tutti i nostri fratelli betharramiti.

Gaspar Fernández Pérez, SCJ
Superiore Generale

Congregazione

Sessione internazionale ►Da giovedì 24 aprile, 10 giovani religiosi partecipano in Francia alla sessione internazionale di 40 giorni in preparazione alla professione perpetua. Provengono dalle tre Regioni: Fr. Kissi Ayo Jean-Paul e Fr. Worou Dimon Vincent (Vic. della Costa d'Avorio); Fr. Fernandez da Silva Eudes, Fr. Da Silva Glecimar Guilhemme, Fr. Da Silva Lara Davi Aparecido (Vic. del Brasile); Fr. Martínez Torales Víctor Manuel,Fr. Villalba Mailin Raul (Vic. del Paraguay); Fr. Siluvai Antony, Fr. Michael Bistis T. Fernando, Fr. Jacob Biso Puliampally (Vic. dell'India). Sono accompagnati da P. Laurent Bacho, P. Mauro Ulrich de Oliveira e P. Stervin Selvadass.
Dal 27 aprile al 1° maggio, si sono recati ad Ibarre per assimilare lo spirito del nostro Fondatore. Ogni religioso ha potuto toccare con mano la semplicità, la povertà e la concretezza del Padre dell'"Eccomi!".

Regione

Francia-Spagna

150° anniversario ►Il 5 e 6 aprile, i padri Emmanuel e Jean-Marie hanno accompagnato un gruppo di parrocchiani di Pibrac in pellegrinaggio a Betharram. Partenza dalla grotta di Lourdes, camminata a piedi attraverso i boschi e scoperta di Bétharram. È stato per tutti un momento di rinnovamento e di condivisione fraterna che ha invitato ogni pellegrino a rinnovare il proprio «Eccomi».
Invece, il gruppo dei laici di Limoges ha organizzato una serie di incontri per far conoscere il Santo di Bétharram. Anche dei religiosi (e laici) di Pibrac e di Pau si sono uniti a questi incontri, proiezioni, scuole di preghiera. Sono stati momenti significativi di spiritualità e convivialità!

Forza giovani! ►Sabato 29 marzo si è svolto a Pau il 4° incontro dei giovani religiosi presenti nella Regione. I padri Arsène Noba, Emmanuel Congo, François Tohonon, Gabriel Phonchai Sukjai, Gérard Zugarramurdi, Simone Panzeri, Stervin Selvadass e il diacono Davi Lara, accompagnati dal gesuita Guy Le Putre, hanno condiviso una giornata di formazione riflettendo sul tema dell'accompagnamento spirituale.

Italia

« BetharrAmici » ►
Dal 4 al 6 aprile, a Fornovo (Parma)i giovani "BetharrAmici" si sono incontrati per un tempo di riflessione e di preghiera sul seguente tema: "Pietro, chi sei davvero?".

Fine aprile si sono ritrovati di nuovo nella comunità di Roma per tre giornate, vissute intensamente sui passi di San Michele Garicoïts, che sono culminate con la partecipazione alla canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II.

ciò il fascino del Signore non è mai venuto meno; finché arrivò il momento di concretizzarlo. Lo portavo nel più profondo di me, senza potervi resistere. Mi ricordo di una notte passata a discutere con un compagno che aveva chiesto il ritorno allo stato laicale proprio quando io avevo deciso di proseguire il mio cammino vocazionale. Grande rispetto, ma anche grande esperienza di libertà e di fiducia in Colui che mi attraeva, senza peraltro che io sapessi bene dove tutto ciò mi avrebbe condotto.
Il pellegrinaggio non si interruppe: Tolosa, Saragozza, quindi Buenos Aires dove per finire, nel 1980 , pronunciavo i voti perpetui e fui così ordinato diacono e prete. Nel prendere questa decisione finale provavo una gioia infinita. «…so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato.» (2 Tm 1, 12). Sono le parole che ho fatto scrivere sull'immagine che ricorda la mia ordinazione e che ben esprimevano ciò che stavo vivendo.
I primi anni del mio ministero furono consacrati alla catechesi e alla pastorale del Collegio San Giuseppe, durante la settimana. Tutte le domeniche pomeriggio andavo alla parrocchia di Barracas per confessare, celebrare l'eucarestia e accompagnare un gruppo di giovani. Non mi sarei mai immaginato di diventare responsabile dell'accompagnamento pastorale di giovani, cosa che innegabilmente mi apriva un campo pastorale immenso. In questo contesto i giovani ci interrogavano in merito alla nostra originalità, perché vedevano altri giovani impegnarsi nella spiritualità di altre congregazioni. Nacque così la "Gioventù betharramita" che ci ha obbligati ad approfondire gli scritti di San Michele Garicoïts per dare conto della nostra specificità. Il Signore mi fece così la grazia di scoprire la spiritualità e la missione di Bétharram, il carisma della Congregazione. Che mole di attività! Quante veglie notturne per prepararci! Quanti incontri ed amicizie! E con quale dedizione e crescita! Oltre a ciò scoprii come San Michele Garicoïts, con il suo modo di vivere il Vangelo, esprimesse perfettamente quello che volevo essere e che allora ero. «Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.» (Sal 114-115, 12-13).
Dedicandomi per ubbidienza alla formazione, Colui che mi attirava al tempo stesso mi destabilizzava. Tuttavia, come ogni altra volta in cui avevo ubbidito, anche in questa circostanza uscii arricchito perché vidi aprirsi nuove possibilità, nuove esigenze di impegno, nuove occasioni di crescita. Mai avrei preso in considerazione per me una simile missione, per la quale peraltro non ero assolutamente preparato. Ho dovuto cominciare a leggere sull'argomento e a chiedere consigli. E fu così che insieme a Paco andai a trovare Padre Bergoglio, gesuita. Ricordo quel mese di febbraio del 1986, quando lavoravamo con Martin al progetto di formazione della Provincia, sotto il tiglio della residenza di Adrogué. Poi, nella sua messa in pratica, avevamo immaginato dei riferimenti, come le "1000 e una domanda" come dicevano i miei postulanti.
Ricordo anche le delusioni di questo periodo, i mali di stomaco a seguito dell'attegiamento ribelle degli adolescenti, e ricordo anche il ritiro della Provincia del 1996. In quel ritiro, la consolazione spirituale mi illuminò e mi fece comprendere ed accettare l'insuccesso e la

Piccola chiesa di Palacios de la Valduerna, luogo di nascita di P. Gaspar (Spagna)

attraverso esperienze difficili. È per questo che da allora la mia vita si è illuminata come una storia di salvezza.
Mi sono profondamente riconosciuto in queste parole di Geremia: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto; prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato…» (Ger 1, 4-8). Già prima dell'età della ragione mi sono sentito attratto dai segni del mistero: la croce, una processione, una celebrazione, il suono di una campana, un prete, un'opera di carità… La memoria collettiva della mia famiglia conserva questo aneddoto di cui mi hanno parlato anche altre persone: dovevo avere allora due anni e nel villaggio vi fu una missione popolare; era l'ora del rosario mattutino, mia madre non aveva potuto parteciparvi perché impegnata nelle faccende di casa ed io, sentendo i canti, andai verso la porta, non tanto per curiosità quanto per unirmi alla processione, mettendomi in ginocchio con le mani giunte. L'attrattiva crebbe in me quando facevo il chierichetto, sempre volonteroso e disponibile per tutto ciò che fosse necessario alle cose di chiesa. Mi piaceva stare in chiesa, al punto di dimenticarmi di tornare a casa.
Avendo manifestato tali attitudini, a undici anni di età fui chiaramente io il candidato che il parroco presentò al Padre di Bétharram, perché mi conducesse all'apostolicato di Mendelu. Il parroco, che ben conosceva la povertà della mia famiglia, sapeva perfettamente che non avrei potuto seguire la scuola secondaria senza l'aiuto di quei religiosi. Quanto sono riconoscente ai miei genitori che fecero il massimo perché potessi, così dicevano, andare più lontano di loro! E quanta riconoscenza anche per la Congregazione!
Ed ora un'altra caratteristica della vocazione, secondo quella di Abramo: «Il Signore disse: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò."» (Gen 12, 1). Ho quindi lasciato la mia famiglia all'età di undici anni per andare a Mendelu, dove ho trascorso sei bellissimi anni. Poi ho abbandonato la mia terra per raggiungere il noviziato a Bel Sito, in Francia, dove vissi il famoso mese di maggio del 1968. Uscito dal noviziato tornai a Saragozza per fare i miei due anni di Filosofia. A partire da allora l'invito ad abbandonare la mia terra è stato segnato da un pellegrinaggio ritmato dalla crisi postconciliare: Mendelu, Saragozza… sempre in comunità betharramite, ma senza aver ancora pronunciato i voti, studente in Filosofia poi in Lettere. In mezzo a tutto

Costa d'Avorio

150° anniversario ► Dopo le celebrazioni pasquali, i religiosi del Vicariato hanno vissuto tre giornate a Dabakala per l'assemblea generale. Dal 25 al 27 aprile è stata la volta dei laici betharramiti che si sono incontrati a Yamoussoukro per alcuni giorni di riflessione con il seguente tema: "La fede sia visibile nella nostra vita personale e di Chiesa". Animatore delle giornate è stato il Sig. Olivier Aka.

Regione

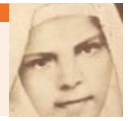
Argentine-Uruguay

La Pasqua dei più giovani ► Lunedì 14 aprile, lunedì santo, gli insegnanti del S. José di Buenos Aires hanno parlato ai bambini delle prime classi di quanto sia bello stare insieme e condividere il pranzo. Il martedì santo, nella cappella del collegio, si è condiviso il "pane di Gesù". Si tratta di un pane speciale perché chiunque si nutra di lui avrà Gesù stesso nel cuore. I bambini hanno poi messo le mani sul cuore per sentire la sua presenza. Poi in classe, i bambini hanno raffigurato in un disegno come hanno vissuto i giorni precedenti. E' bello vedere questi bambini cogliere con tanta facilità il mistero della presenza del Signore nella vita, sentirlo profondamente e testimoniarlo. I bambini ci avvicinano a Dio…

Adrogué ► Domenica 30 marzo, circa 110 laici betharramiti, tra cui bambini e nonni, hanno svolto il loro primo incontro dell'anno, accompagnati dai Padri Giancarlo, Guido e Paco. Diversi momenti hanno caratterizzato questo incontro: preghiera, ascolto, passeggiate, testimonianze, gioco e celebrazione quotidiana della S. Messa.

Così scrive Gabriela: *"Ringrazio Dio di far parte di Betharram. Sperimento davvero ogni giorno che siamo una famiglia, che stiamo facendo insieme un cammino di vita e di fede. Che laici e religiosi sono fratelli e che ci arricchiamo a vicenda. Che Betharram è un ponte che ci porta dal Cuore di Gesù al cuore di tutti. Eccomi!"*

Regione



India

Neo ordinati scj ► I diaconi George, Rojo, Yesudas e Jesuraj sono stati ordinati preti rispettivamente nei giorni 29 aprile, 3, 8 e 10 maggio scorsi. Sul loro biglietto d'invito hanno riportato queste parole di San Michele: «Gesù Cristo, ecco il nostro modello, il nostro esempio, che non bisogna mai perdere di vista; la sua vita, le sue azioni, la sua condotta interna ed esterna... Confrontarsi continuamente con Lui (...) Lui solo è la mia vita.»

Tailandia

Huaytong ► Dal 30 marzo all'8 aprile presso la Parrocchia betharramita di Huaytong si è svolto l'annuale campo di catechesi per 140 bambini che provengono da molti villaggi della zona. Al termine del campo 15 di loro sono stati battezzati.

Decisioni del Superiore Generale e del suo Consiglio

- Il Superiore Generale ha costituito la **cassa generale per la formazione** come richiesto dal Capitolo Generale 2011 (n. 57). La cassa generale per la formazione nasce dalla necessità di fare fronte, in tempi brevi, a bisogni economici straordinari attinenti alla formazione che emergono in alcune realtà della congregazione. La cassa verrà approvvigionata da: - un contributo versato dal Consiglio generale; - contributi versati dalle singole realtà della Congregazione (opere, comunità, vicariati, regioni); - fondi raccolti dalle attività di animazione missionaria; - offerte destinate espressamente dai benefattori alla formazione. (Estratto della lettera ai Superiori e ai Vicari Regionali del 14 aprile scorso)

- Il Superiore Generale, a norma dell'articolo 198 della Regola di Vita, **ha dispensato** il Superiore Regionale della Regione San Michele Garicoits dall'obbligo di convocare un capitolo regionale, in considerazione delle motivatzioni presentate dal Superiore Regionale stesso e dalla programma proposto per conseguire in un altro modo gli obiettivi del capitolo regionale.

- La **Corrispondenza di S. Michele sul web!** Roma 14 maggio - Oggi termina il Giubileo in onore di S. Michele Garicoïts. È stato un anno ricco di eventi vissuti con intensità da tutte le Regioni e da tutti i Vicariati. Ora, al termine di quest'anno, vorremmo che il patrimonio spirituale di San Michele Garicoïts fosse accessibile a tutti: innanzitutto a noi, religiosi del Sacro Cuore di Gesù di Betharram, perché sentiamo sempre la necessità di tornare alle fonti della nostra spiritualità; poi ai giovani in formazione, perché possano accostarsi direttamente agli scritti di San Michele e, in un certo senso, "essere formati" direttamente anche da lui; ai laici betharramiti, perché San Michele possa diventare fonte di ispirazione e di consiglio nell'affrontare gli impegni di ogni giorno e le scelte che la vita comporta; a coloro che, per curiosità, si accostano per la prima volta a questo patrimonio spirituale: possano essere aiutati, dalla profondità di pensiero e di intenso rapporto con Dio di San Michele, a riscoprire la bellezza e la gioia di credere nel Signore Gesù e nella sua Chiesa. Per tutte queste ragioni, a partire da oggi (e al primo giorno di ogni mese -fatta eccezione del mese di agosto-) verrà pubblicata sul sito una parte della "Corrispondenza".
  Un grazie speciale è riservato ai traduttori che ci hanno permesso di affrontare questa impresa e di mettere a disposizione di un pubblico più vasto questo patrimonio spirituale: per la traduzione in spagnolo un grazie al compianto P. Miguel Martinez scj e a P. Angelo Recalcati scj; per l'italiano al Sig. Mario Grugnola; per l'inglese a P. Dominic Innamorati scj.
  Buona lettura a tutti!

I nostri defunti

*Il giorno 11 aprile è tornata alla Casa del Padre **Sr Catherine Montgomery**, della Congregazione di San Giuseppe di Lione. Sr Catherine faceva parte del gruppo dei "Companions of Betharram", i laici betharramiti del Vicariato d'Inghilterra.La raccomandiamo alle vostre preghiere.*

*Il 27 aprile, **Margaret Warents**, sorella di P. Austin, Superiore Regionale della Regione Beata Miriam, è deceduta all'età di 70 anni, a Newcastle upon Tyne, Inghilterra. Margaret Warents, sorella di P. Austin. Esprimendo le nostre condoglianze a P. Austin e alla sua famiglia, promettiamo un ricordo nella preghiera.*

di P. Gaspar Fernández Pérez scj
Superiore Generale della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

Sul tema della Vocazione e con questa narratio di P. Gaspar terminiamo il percorso che abbiamo iniziato un anno fa. Abbiamo voluto che, nell'anno giubilare, fossero raccontate le storie di vita e di fede di alcuni religiosi betharramiti scelti con il criterio delle differenze generazionali,culturali e nazionali...
Abbiamo voluto dare consistenza al metodo della narratio fidei che, come si è potuto notare, non è altro che far sgorgare dal proprio cuore il racconto della propria vita e della propria fede.
Facendo un'operazione ardita abbiamo voluto che anche San Michele si raccontasse. Lo abbiamo fatto con rispetto e amore a partire dalle sue lettere e dai suoi scritti. Lo abbiamo fatto convinti che, se il Signore riempie la nostra vita, anche noi come San Michele potremo essere semi di novità nel mondo...

Mi hai sedotto e mi sono lasciato sedurre (Ger. 20, 7-9)

SILENZIO

Gli Esercizi spirituali ignaziani vissuti nel 1987 hanno costituito un momento fondamentale della mia esperienza di fede e del mio percorso vocazionale. Con Paco e Martin[1] avevamo deciso di incorporarli nel progetto di formazione[2]. Per farci meglio capire dai giovani durante il dialogo formativo, era quindi importante che noi avessimo sperimentato in prima persona ciò che esigevamo da loro. Questo mese di Esercizi mi ha aiutato a valutare pienamente l'esperienza del Dio d'Amore. Ho potuto rendermi conto quanto certe idee, atteggiamenti, azioni, ma anche certi criteri peculiari di questo mondo tenessero il mio cuore prigioniero senza che io ne fossi consapevole; in effetti, esteriormente, tutto per me andava bene, a livello sia pastorale sia liturgico, nelle mie preghiere come nella vita in comunità. Che illusione! Mi vedevo incapace di uscire da questa situazione. Finché mi posi il quesito: "Signore, ritorno al punto di partenza. Cosa devo fare?" Fu allora che mi giunse la risposta consolatrice: "Convertiti! Non riporre la tua fiducia in te stesso, riponila invece in me perché nulla per me è impossibile, poi vieni e seguimi". Dalla consolazione è venuta la forza per proseguire il mio cammino con Gesù, appassionato di lui e partecipe della sua missione di piacere al Padre al servizio degli uomini.
Questa esperienza mi ha anche fatto riscoprire e maggiormente apprezzare tutte le precedenti esperienze attraverso le quali il Buon Dio era stato presente nella mia vita. Talvolta mi era capitato di dubitare della bontà di una tale normalità, poiché sembrava che ciò a cui si dava più valore fosse l'arrivare ad una conversione spettacolare, dopo essere passati